

Il 4 Rabin e Arafat firmeranno l'intesa

A Gaza e Gerico la pace di maggio

Il lungo negoziato sull'autonomia di Gaza e Gerico è giunto al termine: il 4 maggio Rabin e Arafat siglieranno l'intesa raggiunta ieri al Cairo. Ad annunciarlo è stato il presidente egiziano Mubarak, dopo un vertice «quattro» con il segretario di Stato Usa Christopher, Arafat e il ministro degli Esteri israeliano Peres. Presto liberi 3.500 detenuti palestinesi, tra i quali numerosi attivisti di «Hamas». «È l'inizio di una nuova epoca», dice Peres.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ L'appuntamento ufficiale è finalmente fissato: il 4 maggio prossimo il premier israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasir Arafat firmeranno al Cairo l'accordo sull'attuazione dell'autonomia di Gaza e Gerico. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente egiziano Hosni Mubarak, al termine di una intensa giornata di incontri diplomatici che hanno visto riuniti insieme al Cairo quattro dei maggiori protagonisti del processo di pace mediorientale: il segretario di Stato americano Warren Christopher, il presidente Mubarak, Yasser Arafat e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Alla cerimonia della firma, oltre Mubarak, assisterà lo stesso Warren Christopher, il quale ha già reso noto che rimarrà in Medio Oriente fino al fatidico 4 maggio. «Resterò - ha dichiarato il segretario di Stato Usa, che oggi incontrerà a Gerusalemme il primo ministro israeliano - per dare il mio contributo in tutto ciò che potrò».

I punti in sospeso

Il presidente egiziano ha poi aggiunto che vi sono ancora «uno o due punti» che rimangono da definire e che saranno affrontati da Arafat e da Rabin in un incontro fissato nella capitale egiziana il giorno prima della firma dell'intesa. Peres, dal canto suo, ha precisato la natura delle due questioni ancora aperte: l'estensione dell'area di Gerico su cui si eserciterà l'autogovernamento palestinese e se i palestinesi, come chiedono, avranno o no una loro polizia di frontiera sul ponte di Allenby che unisce le due sponde del Giordano e fa da frontiera esterna tra la West Bank e la Giordania. Problemi di non facile soluzione, certo, ma che non inficiano la valenza strategica dell'intesa raggiunta al Cairo dopo mesi di complesse trattative, mesi costellati da stragi e attentati che hanno segnato il difficile cammino della pace tra israeliani e palestinesi. Frene l'eccessivo entusiasmo Shimon Peres, ma anche lui non riesce a mascherare la soddisfazione per il raggiungimento di un accordo che in molti davano per spacciato dopo le stragi di Hebron, di Afila, di Hadera... «C'è una ragionevole probabilità che l'accordo tra Israele e l'Olp - ha affermato Peres in un'intervista a *radio Gerusalemme* - sia firmato il prossimo quattro maggio. Bisogna però lasciare spazio al dubbio fino all'ultimo minuto». A parte le due questioni che dovranno risolvere direttamente Rabin e Arafat, rimane ancora qualche dettaglio che le delegazioni discuteranno oggi e nel corso del week-end, senza interrompere i lavori come normalmente accade.

Il Sol Levante tornerà alle urne dopo dieci mesi

Governo Hata minoritario Giappone alle elezioni bis

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Un governo dai piedi d'argilla quello tenuto a battesimo ieri dal primo ministro giapponese Tsutomu Hata. Nominato lunedì, il nuovo premier, che succede a Morihiro Hosokawa, costretto tre settimane fa a dimettersi per ingegneria finanziaria commesse durante la sua campagna elettorale, è riuscito in tre giorni di trattative a perdere il determinante appoggio del partito socialista. Taglia il nastro, dunque, un governo di minoranza, il primo in 39 anni, che secondo tutti gli osservatori porterà ben presto alle elezioni anticipate il Giappone, a soli dieci mesi dal voto politico che segnò la prima cocente battuta d'arresto per i liberaldemocratici. Ne sembra certo anche il primo ministro che non ha nascosto per sé e per la sua squadra «tempi estremamente difficili».

Il nuovo gabinetto è largamente dominato dagli uomini del partito Shinseito, del quale Hata è presidente, e del partito conservatore moderato, Komeito (d'ispirazione buddista). Oltre all'appoggio di alcuni indipendenti il nuovo governo è sostenuto dai socialdemocratici, dai socialdemocratici uniti, dal Partito liberale e da quello riformista, nati nelle scorse settimane. La defezione socialista è maturata proprio nelle ore decisive. Il Ps giapponese ha ritirato la fiducia per essere stato escluso da un gruppo parlamentare formato dal partito Shinseito di Hata e dagli altri partiti della coalizione. Il gruppo, secondo i socialisti, serve a emarginare i progressisti, catalizzando moderati e conservatori, anche del partito liberaldemocratico.

da otto mesi all'opposizione dopo 38 anni ininterrotti di governo.

Alla camera bassa si presenta una coalizione che può disporre solo di 190 voti su 511. Nessuna possibilità di passare il voto dell'aula quindi, per i progetti di deregolamentazione economica e di aumento delle imposte indirette, che Hata illustrerà nel discorso programmatico previsto per il 10 maggio. I socialisti hanno già fatto sapere che voteranno la finanziaria 1994 «per senso di responsabilità», ma non escludono di appoggiare la mozione di sfiducia che i liberaldemocratici (che dispongono di 206 deputati alla camera bassa) presenteranno in Parlamento quanto prima. Con ciò il destino di Hata si può dire segnato visto che Ps e Pl dispongono di oltre la metà dei seggi.

La novità di maggior rilievo nell'esecutivo nato ieri è rappresentata



Amelia Barbieri, a sinistra, nutre uno dei bambini del Rwanda arrivati con lei a Verona, al centro Maria Pia Fanfani

I volontari denunciano «L'Onu fugge da Kigali»

■ Un vero genocidio è in corso in Rwanda. Gli scontri etnici hanno fatto almeno duecentomila morti. Nel paese vi sono almeno due milioni di sfollati. In pochi minuti ho visto trenta cadaveri galleggiare nel fiume che separa il Rwanda dal Burundi. È la drammatica testimonianza del dottor Rony Zacharias, il medico Indiano che fino a domenica scorsa ha diretto un'équipe di «Medecins sans frontières» a Butare, la cittadina rwandese ai confini con il Burundi, teatro di terribili massacri compiuti dai militari hutu. «Il disastro umanitario è davanti a noi, e le vittime aumenteranno se la comunità internazionale non farà nulla». Il rappresentante dell'organizzazione umanitaria ha aspramente criticato la decisione dell'Onu di abbandonare il Rwanda. La Croce Rossa internazionale parla di «orrore totale». Nel paese africano proseguono i combattimenti tra i governativi e i miliziani del Fronte patriottico. Ieri l'esercito ha bombardato il quartier generale del Fronte. In tutto il Rwanda proseguono i massacri a colpi di machete.

Nonna Amelia salva i suoi orfani A Verona 46 bimbi dal Rwanda insanguinato

«Dieci ore nel bosco, lungo il greto di un torrente. Le strade principali erano minate. Purtroppo, con mine italiane». E alla fine nonna Amelia, gli orfani e Maria Pia Fanfani ce l'hanno fatta a lasciare il Rwanda insanguinato.

DAL NOSTRO INVIAUTO

MICHELE SARTORI

con loro ripetendo, come nonna Amelia: «O partiamo tutti, o nessuno».

Diplomazia televisiva

Si tenevano in contatto radio con i Rogazionisti di Padova, l'ultimo collegamento risale al 20 aprile, poi le trasmissioni sono saltate. Uno dei loro guai è che la casamadre di Roma, invece di rivolgersi a Costanzo e Funari, continua a confidare nei «canali diplomatici». Tutta un'altra la «diplomazia» usata da Maria Pia Fanfani. Si è rivolta direttamente al Fronte Patriottico - i «ribelli» Tutsi - ottenendo permessi e scorte. Lunedì sera, con un piccolo convoglio, era già arrivata all'aeronautica laica. I soldati, quarantasei soldatini in tuta verde, quarantasei bimbi avvolti in coperte azzurre. I volontari presenti applaudirono, tutto è bene quel che finisce bene. Ma, fuori questi dalla guerra, ne spuntano altri 200 che attendono aiuto in Rwanda: sono gli ospiti dell'orfanotrofio di Nyanza, missione guidata dai padri Rogazionisti. Due missionari italiani, Eros Borile e Vito Mirugaga, hanno voluto restare

luti le zie». Sfinita e pallidissima, in braccia il mitra, assicura la nonna: «Sfinita e pallidissima, in scarpe da tennis, gonna blu e camicia a fioroni, la settantaseienne Amelia Barbieri, levatrice in pensione, racconta il viaggio: «Siamo usciti per sentire quasi impraticabili, su per le montagne attraverso una foresta enorme, poi abbiamo seguito il letto fangoso di un fiume, senza mai fermarsi per bere o mangiare. Dieci ore per fare cinquanta chilometri. Dovevamo evitare la strada principale, in qualche punto si sparava ancora e molti tratti erano minati. Mine italiane, purtroppo, siamo un paese di guerrafondaia». Davanti, la scorta: «La signora Fanfani si era accordata con il presidente del Fronte Patriottico e con il generale che comanda la zona». Poi tre pullmini noleggiati con bambini e accompagnatori. In coda, nonna Amelia che guida la sua Toyota 4x4 con altri sei bimbi sui sedili posteriori. E così sono arrivati in Uganda, a Kampala, dove li aspettava l'aereo privato. I soldati del «Fronte» hanno cercato di aggiungere al convoglio una ventina di bambini feriti, ricevuti direttamente dall'ospedale. Ai centralini già fioccano le richieste di adozione: «Neanche parlarne, sarebbe rubargli le radici». Lavati uno ad uno, rivestiti con pigiami e scarpe che li fanno incipicare, rifocillati, visitati, i bimbi sembrano allegra; molti, però, hanno la testa fasciata o incroccata. Quasi tutti soffrono di disenteria e piccole malattie varie. Musha, il più

grande, dieci anni, palleggia un pallone e sperimenta un triciclo nonostante la broncopiomonite. La più piccola ha un mese, dorme in braccio ad una volontaria. Domenica, sei-sette anni, è il solo che parla un po' di italiano e fa già il capo: «Non mettete disordine», comanda mentre gli altri arraffano un sacco pieno di palloni ignorando, miracolo, una tv accesa. Nonna Amelia sa la storia di ognuno, della bimba il cui papà è morto di Aids, del piccolo Giorgio la cui mamma è morta di colera dopo il parto mentre il papà è deceduto al fronte... «In genere però sono orfani di mamma; i papà si risposano e li abbandonano». Sono venute anche quattro assistenti rwandesi, orfane a loro volta. A Godance, ventun anni, la guerra civile ha ammazzato mamma, papà, cinque fratelli, i nipotini. All'ospedale di Borgo Trento c'è la faccia del dolore più insopportabile, sette maschietti, età approssimativa 6-11 anni. Sono i bambini consegnati dai Tutsi. «Tagli profondi da machete», dice il dottor Giancarlo Battaglini. Come identità gli hanno destinato un numero. Il «44» ha mezza nuca tagliata via, il «53» una clavicola fratturata, il «27» uno zigomo ferito e gonfio... Distesi sui letti non parlano, non sorridono, non reagiscono, guardano attorno con un'ombra di paura negli occhi sgranati.



Tsutomu Hata

tat dalla nomina di Koji Kakizawa alla guida del ministero degli Esteri. Appena insediato Kakizawa ha promesso di fare il possibile per migliorare le relazioni commerciali con gli Stati Uniti. Una strategia necessaria, per un paese assalito da preoccupanti segni recessivi: la disoccupazione in Giappone è giunta al 2,6% con un aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. In marzo il tasso di disoccupazione è salito al 2,9%, i senza lavoro sono ormai ben oltre i due milioni: è la prima volta che il numero dei disoccupati supera questa cifra.

AZIENDA CONSORZIALE DI TRASPORTO - A.P.T. - AZIENDA PISANA TRASPORTI - PISA

AI sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1991 e 1992: (in milioni di lire).

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI	RICAVI				
DENOMINAZIONE	ANNO '91	ANNO '92	DENOMINAZIONE	ANNO '91	ANNO '92
Esistenze iniziali di esercizio	1.332	1.277	Fatturato per vendita beni e servizi	12.294	13.765
Acquisto	22.685	22.449			
Contributi sociali	12.059	12.086			
Accantonamento al TFR	2.558	2.438			
TOTALE	37.300	36.971			
Crediti e prestazioni a terzi	635	668	Contributi in conto esercizio	40.841	37.801
Lavori, manutenzioni e riparaz.	3.800	4.049			
Prestazione di servizi					
TOTALE	4.435	4.717			
Acquisto materie prime e mater.	6.028	6.193	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	3.152	3.638
Acquisto forniture e spese					
Ammortamenti	3.621	3.613			
Interessi su capitale di dotaz.					
Interessi sui mutui	781	882	Conti capitalizzati	576	395
Altri interessi sui capitali			Rimborso e fine esercizio	1.277	1.450
Utili d'esercizio			Fondi di riserva		
TOTALE	15.073	14.104	TOTALE	58.140	57.099
TOTALE GENERALE	56.140	57.099			

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO	PASSIVO				
DENOMINAZIONE	ANNO '91	ANNO '92	DENOMINAZIONE	ANNO '91	ANNO '92
Immobilizzazioni tecniche	52.485	60.513	Capitale di dotazione	57.207	37.426
Imprese controllate	39	51	Fondo di riserva	—	—
Ratei e riconti attivi			Scambi di capitali e liquidazione monetaria	—	—
Crediti commerciali	1.277	1.416	Fondo innovazione e fondo sviluppo	—	—
Crediti verso Ente proprietario	23.544	20.609	Fondo di ammortamento	13.783	17.540
Altri crediti	20.652	17.959	Fondo trattamento fine rapporto lavoro	13.387	18.247
Liquida	120	246	Mutui e prestiti obbligazionari	—	—
			Debiti verso Ente proprietario	147	3
TOTALE	99.092	101.706	Debiti commerciali	8.313	7.125
			Altri debiti	8.356	7.897
			TOTALE	99.092	101.706

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Renzo Cini

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA CONSORZIALE
Carlo Sorrento